

È morto il pescatore di Rodari

Pubblicato: Martedì 12 Ottobre 2010



È uscito in barca sul lago fino al suo ultimo giorno.

Classe 1921, **Bruno Brovelli, "il Brunin"** era uno degli ultimi pescatori professionisti di Ranco e aveva dedicato alla pesca sul Verbano tutta la sua vita. Dalla sua casa in Piazza Venezia "controllava" tutto ciò che succedeva in paese. **VareseNews lo aveva intervistato alcuni anni fa**. Ci aveva raccontato della sua amicizia con lo scrittore **Gianni Rodari, il "maestro" che insegnò alle scuole di Ranco negli anni Quaranta**. Erano coetanei, si vedevano ogni giorno dopo pranzo («quando di ore di pesca – diceva – ne avevo già fatte un bel po'») e si erano conosciuti perché la mamma del Brunin era la bidella dell'istituto e ne era nata un'amicizia lunga e sincera. Il Brunin ci diceva che **Rodari trascorrevva ore a parlare anche con suo padre** con il quale condivideva le sue simpatie socialiste e antifasciste. Con lo scrittore Bruno era uscito più volte in barca per dei giri sul Lago Maggiore e qualche anno dopo, nelle **"Favole al telefono"** Rodari faceva comparire quel **"pescatore di Ranco"** ispirato con ogni probabilità all'amico Brunin. Il lago per Bruno Brovelli non era solo il "luogo di lavoro" era tutta la sua vita: «Ci ha aiutato a realizzare il progetto della **pescicoltura di Ranco** – dice l'assessore Federico Brovelli – l'aveva seguito dall'inizio, aveva un'esperienza unica e una grande passione per la pesca. Lo ricordo sempre in barca, sul lago».

È morto a novant'anni e con lui se ne va un pezzo di storia del suo paese. «Era la memoria di Ranco, si ricordava ogni cosa – dice Vittorio Vezzetti, ex vicesindaco, studioso di storia locale e curatore del libro **"Rodari e il lago"** -. Di lui parliamo spesso ricordando la sua amicizia con lo scrittore, lo abbiamo anche intervistato nel video "Il maestro e il pescatore". Ma la sua era una memoria di ferro molto più vasta: una volta mi disse una cosa curiosa. Sosteneva che a Ranco una volta, negli anni Sessanta, vide uno tsunami. La cosa mi meravigliò e andai a cercare delle conferme scientifiche. Ed era vero: dei massi che si erano staccati da Santa Caterina a Leggiuno provocarono un'onda anomala di tre metri sulle rive del nostro paese. Un evento rarissimo ma a lui non era sfuggito».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it